

- SIPARI E., 1924 – *Il Parco Nazionale d'Abruzzo*. «Nuova Antologia», XXIX (1256): 97-113 [rist. in Sipari E., 1925, *Manuale*, cit.: 13-56; Piccioni L., 1997: appendice].
- SIPARI E., 1925 – *Atto di opposizione del Comune di Pescasseroli contro la formazione del lago artificiale di Opi*. Roma, Tip. Colombo.
- SIPARI E., 1926 – *Relazione del Presidente del Direttorio provvisorio dell'Ente autonomo del Parco Nazionale d'Abruzzo alla Commissione amministratrice dell'ente stesso, nominata con regio decreto 25 marzo 1923*. Tivoli, Tip. di A. Chicca [rist. an. in tre edizioni speciali dell'Ente autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo, Roma, 1997-1998, a cura di F. Tassi e F. Pratesi].
- SIPARI E., 1927a – *Fauna e flora dell'Abruzzo agricolo*. «Il Lavoro d'Italia agricolo», 4: 3, allegato a «Il Lavoro d'Italia», 30 gennaio 1927 [rist. in Arnone Sipari L., 2011: 95-102].
- SIPARI E., 1927b – *Atto di opposizione alla progettata formazione dei laghi artificiali di Opi e di Barrea*. Roma, Tip. della Camera dei Deputati.
- SIPARI E., 1927c – *Atto aggiunto di opposizione 3 aprile 1927 alla progettata formazione dei laghi artificiali di Opi e di Barrea*. Roma, Tip. della Camera dei Deputati.
- SIPARI E., 1928 – *Il Parco Nazionale d'Abruzzo liberato dall'allagamento*. «Il Centauro. Rivista mensile dell'Abruzzo-Molise», I (1): 7-22.
- SIPARI E., 1931 – *Relazione al Ministero per l'Agricoltura e per le Foreste per l'esercizio finanziario 1929-1930* [ds. di pp. 69 stamp. in Arnone Sipari L., 2011: 163-192].
- SIPARI E., 1933 – *L'istituzione del parco e i risultati conseguiti nel primo decennale fascista*. In: Club Alpino Italiano - Sezione di Roma, *Il Parco Nazionale d'Abruzzo*, Roma, Scuola tipografica "Don Luigi Guanella": VII-XV [rist. in Arnone Sipari L., 2011: 193-197].
- SULLI C., BERNONI M., 1995 – *Primi riscontri ai criteri di gestione delle riserve forestali adottati nel Parco Nazionale d'Abruzzo*. «Colloques Phytosociologiques», XXI: 373-378.
- VIDESOTT P., 1951a – *Scopi e funzionamento dei parchi nazionali*. «Corriere Tridentino», 14 febbraio 1951 [rist. in Pedrotti F., 1988, *Il fervore dei pochi*, Trento, Temi: 331-332].
- VIDESOTT P., 1951b – *Il parco nazionale rispetta le esigenze locali ed è garanzia di progresso civile ed economico*. «L'Adige», 10 e 22 agosto 1951 [rist. in Pedrotti F., 1988, *Il fervore dei pochi*, cit.: 333-336].
- VIDESOTT R., 1955 – *Problemi di organizzazione e di vita dei parchi nazionali d'Italia e particolarmente del Gran Paradiso*. Atti primo convegno internazionale amministratori e direttori dei parchi nazionali (Cogne, 27 agosto 1955). Torino, Parco Nazionale Gran Paradiso: 69-84 [rist. in Pedrotti F., 1996, *I parchi nazionali nel pensiero di Renzo Videsott*, L'Uomo e l'Ambiente, Camerino: 141-156].
- VOLPE G., 1927 – *Il Parco Nazionale d'Abruzzo e i suoi nemici*. «Il Corriere della Sera», 24 febbraio 1927.

LA DIMENSIONE INTERNAZIONALE DEL PARCO D'ABRUZZO DELLE ORIGINI

di Luigi Piccioni

UN'IDEA AMERICANA...

A distanza di quasi centocinquanta anni dal provvedimento del Congresso degli Stati Uniti (1 marzo 1872) che mise sotto tutela l'enorme area di Yellowstone, i parchi nazionali restano in qualche misura le aree protette per eccellenza.

Nella pratica questa preminenza non ha in realtà più da tempo motivo di esistere: anche solo nell'Italia di oggi la distinzione tra parchi regionali e parchi nazionali riguarda soprattutto la titolarità istituzionale e non l'importanza dei valori ambientali, le dimensioni territoriali o le modalità di gestione. E tuttavia per lunghi decenni le aree protette per eccellenza – e in molti contesti le uniche in assoluto – sono stati proprio i parchi nazionali che si sono guadagnati in questo modo un posto che resta speciale tanto nella cultura e nell'immaginario collettivo quanto tra gli addetti ai lavori.

Se la storia di questa "invenzione" – come la definì in un famoso articolo lo storico Roderick Frazier Nash¹ – è in prima battuta statunitense essa è divenuta molto presto internazionale e infine globale. Quella dei parchi nazionali insomma è prima di ogni altra cosa la storia della progressiva diffusione in tutto il mondo di un'idea, di una istituzione e di una serie di pratiche.

Il caso italiano – e soprattutto il caso delle nostre prime aree protette – non fa eccezione.

...SUBITO (MA TROPPO PRECOCEMENTE) TRADOTTA

Un primo segnale italiano di attenzione verso questa nuova istituzione è anzi sorprendentemente precoce, persino in ambito europeo: nel 1875 la grande casa editrice milanese Treves pubblica infatti *Il parco nazionale degli Stati Uniti*.

¹ R.F. NASH, *The American Invention of National Parks*, «American Quarterly», XXII (1970), pp. 726-35.

*Tre spedizioni dei signori Doane, Hayden e Langford*², opera contenente le relazioni delle ricognizioni effettuate negli anni attorno al 1870 nell'area di Yellowstone e che hanno fornito l'ispirazione per la creazione del primo parco nazionale del mondo³. L'intenzione è molto probabilmente quella di mettere a disposizione del pubblico un libro di viaggi che riguarda una nazione giovane e un'area estremamente remota, coniugando quindi due diversi motivi di fascino, ma quel che concretamente accade è che sostanzialmente nessun lettore italiano pare cogliere la novità costituita dall'idea e dall'esperienza del parco nazionale, pur presente sin nel titolo.

La traduzione delle relazioni Doane-Hayden-Langford rimane quindi una vicenda isolata e una sorta di curiosità, che non getta alcun seme nella cultura italiana. I tempi d'altro canto sono estremamente precoci, se è vero che negli stessi Stati Uniti un secondo parco nazionale viene istituito soltanto nel 1890, i primi parchi non statunitensi sorgono in aree molto remote dell'Australia nel 1879 e del Canada tra il 1885 e il 1886 e le prime vaghe proposte europee fanno la loro timida comparsa solo negli ultimi anni del secolo.

IL RESOCONTO DI GIAMBATTISTA MILIANI SU YELLOWSTONE

Anche il solo termine "parco nazionale" sembra quindi essere completamente assente dal dibattito pubblico italiano quando nel 1907 viene rilanciato in modo preciso ed eloquente da una figura tanto singolare quanto autorevole, l'imprenditore e politico marchigiano Giambattista Miliani⁴. Miliani è il proprietario delle famose cartiere di Fabriano, dal 1889 e poi a più riprese sindaco della propria cittadina, deputato dal 1904 ma anche animatore del Club Alpino Italiano e formidabile camminatore e viaggiatore in tutti i continenti fino a tarda

² G.C. DOANE, F.V. HAYDEN, N.P. LANGFORD, *Il parco nazionale degli Stati Uniti. Tre spedizioni dei signori Doane, Hayden e Langford. Seguito da La Svizzera americana, spedizione dei signori Hayden e Witney*, Treves, Milano 1875.

³ A. RUNTE, *National Parks. The American Experience*, University of Nebraska Press, Lincoln (Ne)-London 1997³ (ed. or. 1979), pp. 36-47.

⁴ Sulla complessa figura di Miliani resta di grande importanza il volume collettivo *Ricordo di Giambattista Miliani nel primo annuale della morte. Fabriano 14 aprile 1938*, Ed. arti grafiche Gentile, Fabriano 1938, mentre una biografia più recente è quella di B. BRAVETTI, *Giambattista Miliani (1856-1937), imprenditore, uomo politico, alpinista, speleologo, ambientalista e viaggiatore*, Affinità elettive, Ancona 2010² (ed. or. 1994).

età: l'ultimo grande viaggio lo compie infatti in Cina nel 1936, a ottant'anni e un anno prima della morte improvvisa, e ne pubblica un denso e dettagliato diario in diretta sul «Corriere Adriatico». Nel 1904 ha effettuato invece un lungo viaggio attraverso gli Stati Uniti durante il quale, assecondando la sua passione di alpinista e di amante del paesaggio, si è premurato di visitare il parco di Yellowstone. Il diario del viaggio rimane nel cassetto per tre lunghi anni finché Maggiore Ferraris, suo amico e direttore della prestigiosa rivista «La Nuova Antologia» gli chiede di pubblicarlo⁵. Miliani, da intellettuale e politico attento, non si limita tuttavia a dilettere i lettori con descrizioni di paesaggi e con notazioni di viaggio, ma espone in modo sintetico e chiaro anche la storia, le finalità e i modi di funzionamento della grande area protetta. Con il *reportage* di Miliani è quasi certamente la prima volta che in Italia si descrive un parco nazionale e lo si fa – oltretutto – avendo bene in mente che potrebbe trattarsi di un'iniziativa da importare. Non a caso negli anni seguenti Miliani sarà uno dei principali promotori, nell'ambito dell'associazione Pro Montibus et Sylvis, dei primi parchi nazionali italiani.

HENRY CORREVON SPIEGA ALL'EUROPA COSA SONO I PARCHI NAZIONALI

A differenza che al tempo del volume di Treves, oltre trent'anni prima, il clima culturale è ora però molto più ricettivo.

In Europa, dopo una forte accelerazione avvenuta nel biennio 1904-5, si sta sviluppando un impetuoso movimento di protezione della natura dal quale l'Italia non è affatto esclusa⁶. Proprio nel 1905 un consistente movimento di opinione del quale fanno parte intellettuali di gran nome e diversi politici ottiene infatti la tutela della storica pineta di Ravenna minacciata di taglio e la promessa di un provvedimento generale per la difesa del paesaggio. Non mancano ormai neanche associazioni modernamente ambientaliste come ad esempio la Pro Montibus, nata nel 1897, o la bolognese Associazione per i paesaggi e i monumenti pittoreschi d'Italia, creata nel 1906, piccole ma dinamiche e ben

⁵ G. MILIANI, *Il grande parco nazionale di Yellowstone*, «Nuova antologia», 1 maggio 1907, pp. 98-112.

⁶ Per questo e per quanto segue rimando al mio *Il volto amato della patria. Il primo movimento per la protezione della natura in Italia 1880-1934*, Temi, Trento 2014² (ed. or. Camerino 1999).

collegate tra loro e con il protezionismo centro e nord europeo. Collegamenti ancora più organici con le esperienze straniere hanno società che non sono protezionistiche in senso stretto ma che hanno da tempo avviato importanti iniziative di tutela, come la Società botanica italiana⁷.

Ed è proprio da uno storico corrispondente della Società botanica italiana e pioniere della protezione della natura in Europa, il botanico ed esperto di orticoltura svizzero Henry Correvon, che viene una prima esposizione organica della tematica dei parchi nazionali, sicuramente letta con attenzione da molti anche in Italia⁸, in particolare nel mondo accademico e della ricerca. Il 1910, anno in cui Correvon pubblica il suo importante articolo “Les parcs nationaux”, è un po’ un anno spartiacque per la tematica dei parchi in Italia perché un altro studioso, protezionista anche lui, anche lui andato ad abbeverarsi all’esempio statunitense, giunge alla conclusione che l’esempio americano non solo può ma deve assolutamente essere imitato.

ALESSANDRO GHIGI E LE SUE CARTE ALL’ESPOSIZIONE DELLA CACCIA DI VIENNA 1910

Lo studioso è Alessandro Ghigi, giovane ma promettente zoologo bolognese, anch’egli attivamente impegnato in politica ma soprattutto tra i primi promotori della sezione emiliana della Pro Montibus, nel 1899, e dal 1906 presidente della stessa Pro Montibus⁹. Ghigi si reca negli Stati Uniti nel 1907, non visita i parchi nazionali ma ne viene ampiamente informato, come viene informato di una tecnica di redazione di carte di concentrazione della fauna selvatica che, sovrapposte, offrono la possibilità di individuare aree di particolare pregio naturalistico¹⁰.

È grazie a questa esperienza che Ghigi riesce a redigere una prima mappa

⁷ F. PEDROTTI (a cura di), *La Società Botanica Italiana per la protezione della natura (1888-1990)*, Università degli Studi, Camerino 1992.

⁸ H. CORREVON, *Les parcs nationaux*, «Bibliothèque universelle et revue suisse», LVII (1910), 171, pp. 541-563.

⁹ Su Ghigi esiste una letteratura ormai piuttosto ampia. Per quanto riguarda la sua dimensione protezionistica mi limito a rimandare al mio recente medaglione *Alessandro Ghigi e i protagonisti della protezione della natura in Italia 1899-1970*, «Natura e montagna», LXII (2015), 3, pp. 18-21.

¹⁰ A. GHIGI, *Autobiografia*, Istituto nazionale per la fauna selvatica, Ozzano Emilia 1995, pp. 79-90 e 159-60.



Il padiglione italiano alla Esposizione della caccia di Vienna del 1910

della fauna selvatica italiana¹¹ che nel 1910 porta con notevole successo alla prima esposizione internazionale della caccia che si tiene a Vienna¹². Da questa cartografia appare immediatamente evidente, come si evince già dal catalogo dell’esposizione viennese e verrà poi esplicitamente dichiarato da Ghigi a Erminio Sipari nel 1923¹³, che l’area abruzzese dell’Alta Val di Sangro (come pure quella alpina del massiccio del Gran Paradiso) dispone di un patrimonio faunistico di assoluta rilevanza, naturale candidato alla tutela, possibilmente mediante l’istituzione di un parco nazionale.

¹¹ L. PICCIONI, *Il volto amato della patria*, cit., pp. 162-63.

¹² *Die Erste Internationale Jagd-Ausstellung Wien 1910. Ein Monumentales Gedenkbuch*, Frick, Kais un Kön Hofbuchhändler, Wien und Leipzig 1912, pp. 68-69.

¹³ Archivio Sipari, Pescasseroli. *Corrispondenza Erminio Sipari*. Alessandro Ghigi a Erminio Sipari, 23 ottobre 1923.

L'IMPEGNO UFFICIALE DI ZOOLOGI E BOTANICI

Le idee di Ghigi, anch'esse influenzate dal decisivo insegnamento statunitense, rimangono tuttavia ancora non adeguatamente motivate e dettagliate e soprattutto hanno ancora scarsa circolazione.

Diverso è invece il caso delle proposte avanzate l'anno successivo, il 1911, nell'ambito dell'Unione zoologica italiana e della Società botanica italiana. Ciascun sodalizio incarica un suo prestigioso esponente, rispettivamente Lino Vaccari e Renato Pampanini, di riferire in seduta plenaria sulla necessità e la possibilità di adottare misure organiche di tutela ed entrambi citano tra queste misure l'istituzione di parchi nazionali, in varie aree e con varie finalità¹⁴. Diversamente che nel caso di Miliani e Ghigi, Vaccari e Pampanini non hanno gli Stati Uniti come riferimento estero bensì le elaborazioni e le proposte dei colleghi europei, soprattutto di lingua tedesca, presentate ormai abbastanza sistematicamente nei congressi internazionali di scienze naturali e in particolare in quello botanico di Bruxelles e quello zoologico di Graz, entrambi nel 1910. Qui figure di punta del protezionismo europeo come Paul Sarasin e Carl Schröter hanno presentato relazioni dettagliate e ambiziose comprendenti proposte in stato avanzato di realizzazione come il parco nazionale svizzero dell'Engadina¹⁵. Nel fare le loro proposte, gli scienziati italiani si pongono consapevolmente e dichiaratamente su questa scia.

IL PUNGOLO DELL'ENGADINA:

UN PARCO NAZIONALE APPOGGIATO AL CONFINE ITALIANO

È proprio su una piccola area alpina confinante con la valle italiana di Livigno che la neonata Commissione svizzera per la protezione della natura (Schweizerische Naturschutzkommission-SNK) ha puntato sin dal 1906 i suoi occhi per la realizzazione di un parco nazionale¹⁶. Gli studiosi italiani ne sono

¹⁴ L. VACCARI, *Per la protezione della fauna italiana. Comunicazione alla Società Zoologica Italiana*, «Bollettino della Società Zoologica Italiana», s. III, I (1912), pp. 1-4; R. PAMPANINI, *Per la protezione della flora italiana. Relazione presentata alla riunione generale della Società Botanica Italiana in Roma (12-16 ottobre 1911)*, «Bullettino della Società Botanica Italiana», XX (1911), 7, pp. 142-186 e 203-205.

¹⁵ L. PICCIONI, *Il volto amato della patria*, cit., pp. 163-64.

¹⁶ P. KUPPER, *Creating Wilderness. A Transnational History of the Swiss National Park*, Berghahn Books, New York-Oxford 2014, pp. 40-41.

ampiamente informati sin dal 1910 sia grazie alle relazioni di Sarasin e Schröter a Graz e Bruxelles sia grazie a un circostanziato articolo uscito nel «Bollettino della Società Ticinese di Scienze Naturali»¹⁷. La molla principale che tuttavia fa scattare la loro iniziativa è il tentativo di due promotori della riserva svizzera, i professori Wilczek e Galli Valerio, di ottenere la tutela della contigua valle italiana di Livigno mediante l'intervento diretto del ministro Nitti. È questo "sconfinamento" dei colleghi e amici svizzeri, insomma, a suggerire agli zoologi e ai botanici la necessità di riflettere sulla questione della tutela e dei parchi nazionali e di fare rapidamente delle proposte autonome e ben motivate.

Anche la prima stagione di proposte su possibili parchi nazionali italiani porta quindi un segno cosmopolita.

PARCHI ITALIANI, CLIMA EUROPEO E SVILUPPI AUTONOMI

Detto questo bisogna osservare che pur riecheggiando lo spirito e alcuni motivi del dibattito internazionale¹⁸ le iniziative che si moltiplicano in Italia tra il 1911 e lo scoppio della Grande guerra rispondono a logiche e necessità soprattutto locali e questo è anche il caso della proposta di costituire un parco nazionale nell'Alta Val di Sangro.

Qui convergono due necessità e un'urgenza.

La prima necessità è quella espressa nel 1910 da Ghigi e nel 1911 dagli zoologi di sottoporre a tutela un'area di eccezionale interesse naturalistico, mentre la seconda è quella del giovane parlamentare locale Erminio Sipari – lucidamente individuata ma solo molto di rado dichiarata in modo esplicito – di offrire alla Valle un'occasione di sviluppo economico mediante il turismo. L'urgenza è invece quella di salvare l'orso marsicano e il camoscio d'Abruzzo, i due straordinari endemismi messi posti a rischio di estinzione dalla recente abolizione della riserva reale di caccia. Già le ricognizioni e gli studi effettuati a questo scopo dal funzionario ministeriale Ercole Sarti nel corso del 1913 prescindono totalmente dalla conoscenza di criteri e metodi già adottati o in corso di adozione

¹⁷ A. BETTELLINI, *Il Parco Nazionale Svizzero*, «Bollettino della Società Ticinese di Scienze Naturali», VI (1910), pp. 61-4.

¹⁸ La cosa è ben visibile soprattutto negli scritti di Luigi Parpagliolo, da sempre molto attento a quanto si fa all'estero: *Un Parco Nazionale in Abruzzo*, «Nuova antologia», 16 maggio 1918, pp. 146-159.

in paesi stranieri come gli Stati Uniti, la Svezia o la Svizzera e questo sostanziale prescindere da contatti e conoscenze dirette segnerà tutto l'accidentato percorso che condurrà, nei dieci anni successivi alla costituzione dei due primi parchi nazionali italiani: Gran Paradiso (dicembre 1922) e Abruzzo (gennaio 1923).

UN PARCO IN ABRUZZO: ERMINIO SIPARI, L'ARTEFICE

Per quanto riguarda specificamente il parco abruzzese, tale percorso è accompagnato da un gran numero di figure del mondo scientifico e di quello politico, nazionale come locale, ma è condotto con mano ferma e autorevole, sin dal 1913, da Erminio Sipari¹⁹, animatore e organizzatore dinamico e dotato di una mentalità e una formazione discretamente cosmopolita²⁰ che metterà in più occasioni al servizio dell'Ente Parco, di cui diviene presidente all'atto dell'istituzione.

TURISMO, PROPAGANDA, CINEMATOGRAFIA: LA HÄNLE SCHILLINGS STIFTUNG

La gestione del Parco nazionale d'Abruzzo negli anni dell'autonomia, dal 1923 fino a quando la Milizia Nazionale Forestale non scioglierà nel 1933 l'Ente Parco e non assumerà il totale controllo della riserva, risponde a criteri elaborati estemporaneamente e su base locale, al pari d'altro canto dei pochi parchi nazionali europei esistenti all'epoca, ma non manca di aprirsi in più di una occasione a contributi e a punti vista provenienti dall'estero.

Una di queste occasioni si offre molto presto, già nella tarda primavera del 1923 e ha a che fare con la principale preoccupazione di Sipari: quella della promozione turistica dell'Alta Val di Sangro. È infatti con la mediazione del professor Massimo Sella, biologo dell'Università di Roma, che Sipari prende contatti²¹

¹⁹ Su Sipari si vedano soprattutto l'antologia curata da L. ARNONE SIPARI *Scritti scelti di Erminio Sipari sul Parco Nazionale d'Abruzzo (1922-1933)*, Temi, Trento 2011 e la mia biografia *Erminio Sipari. Origini sociali e opere dell'artefice del Parco Nazionale d'Abruzzo*, Università di Camerino, Camerino 1997 on line all'indirizzo <http://www.ecostat.unical.it/Piccioni/Pubblicazioni/Pubs%20PDF/Piccioni%201997.%20Sipari.pdf> (consultato il 22 febbraio 2017).

²⁰ Sipari ha completato la sua formazione tecnica con una specializzazione biennale in ingegneria elettrica all'istituto Montefiore di Liegi, nel 1903-1904.

²¹ Archivio Storico Ente autonomo Parco nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise. *Propaganda. Riprese cinematografiche*. b. 1, fasc. 4.

Page	Topic	Page	Topic
1	Hänle im Park	11	Hänle im Wald
2	Hänle im Wald	12	Hänle im Berg
3	Hänle im Berg	13	Hänle im Tal
4	Hänle im Tal	14	Hänle im Fluss
5	Hänle im Fluss	15	Hänle im See
6	Hänle im See	16	Hänle im Dorf
7	Hänle im Dorf	17	Hänle im Feld
8	Hänle im Feld	18	Hänle im Garten
9	Hänle im Garten	19	Hänle im Haus
10	Hänle im Haus	20	Hänle im Stall
11	Hänle im Stall	21	Hänle im Hof
12	Hänle im Hof	22	Hänle im Garten
13	Hänle im Garten	23	Hänle im Feld
14	Hänle im Feld	24	Hänle im Berg
15	Hänle im Berg	25	Hänle im Wald
16	Hänle im Wald	26	Hänle im Park
17	Hänle im Park	27	Hänle im Dorf
18	Hänle im Dorf	28	Hänle im Feld
19	Hänle im Feld	29	Hänle im Garten
20	Hänle im Garten	30	Hänle im Haus
21	Hänle im Haus	31	Hänle im Stall
22	Hänle im Stall	32	Hänle im Hof
23	Hänle im Hof	33	Hänle im Garten
24	Hänle im Garten	34	Hänle im Feld
25	Hänle im Feld	35	Hänle im Berg
26	Hänle im Berg	36	Hänle im Wald
27	Hänle im Wald	37	Hänle im Park
28	Hänle im Park	38	Hänle im Dorf
29	Hänle im Dorf	39	Hänle im Feld
30	Hänle im Feld	40	Hänle im Garten

Sinossi del documentario di Hänle sulla vita nel Parco, 1923

con Hermann Hänle, imprenditore, protezionista e documentarista tedesco che ha avviato da diversi anni quella che probabilmente è la più importante esperienza di documentario naturalistico dei primi anni Venti in Europa²².

Con Hänle Sipari concorda la realizzazione di un documentario che dovrà illustrare tutti gli aspetti della vita del Parco e soprattutto dovrà contenere riprese di camosci e orsi in libertà²³. In seguito a tali accordi tra il 1923 e il 1924

²² Per quanto una parte della produzione documentaristica di Hänle sia stata recentemente recuperata e messa a disposizione del pubblico dalla Haus der Dokumentarfilm di Stoccarda dopo essere stata oggetto di una rassegna al Festival internazionale del documentario di Monaco di Baviera nel 2001, non esiste una ricostruzione sistematica della sua opera. Qualche notizia è reperibile nella relativa voce Wikipedia: https://de.wikipedia.org/wiki/Hermann_Hänle (consultata il 22 febbraio 2017).

²³ È possibile ricostruire buona parte della vicenda grazie a una quindicina di documenti dell'Archivio storico dell'Ente autonomo del Parco nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise e a

l'operatore e fotografo Alfred Trautwein soggiorna a lungo nell'Alta Val di Sangro effettuando un buon numero di riprese cinematografiche e impressionando un gran numero di lastre fotografiche. Una parte delle foto di Trautwein sono oggi conservate in positivo o in negativo su lastra di vetro presso l'archivio Sipari di Pescasseroli mentre il documentario non sarà mai montato sia perché non si è riusciti a riprendere l'orso sia per sopraggiunte difficoltà finanziarie e logistiche nella casa di produzione di Hänle. A distanza di oltre novant'anni una parte delle riprese effettuate da Trautwein in Alta Val di Sangro sono però state rinvenute presso il Filmarchiv di Vienna ed è in corso (inizio 2017) un'operazione finalizzata al recupero e alla messa in circolazione di questi materiali.

LA LOTTA AI NOCIVI E I LOUVETIERS FRANCESI

Un'altra iniziativa mirata a riconnettere la riserva abruzzese a esperienze e strutture estere è intrapresa nel corso del 1924: il coinvolgimento dello storico *Corps des lieutenants de louveterie* francese²⁴ nell'opera di sterminio del lupo nel territorio del Parco. Invitati su iniziativa di Sipari, due *louveteriers* vengono nel Parco e risiedono a Pescasseroli a cavallo tra il 1924 e il 1925 portando con sé non soltanto le proprie competenze ma anche il campionario delle attrezzature che usano normalmente: i fucili, anzitutto, ma anche le trappole e soprattutto i veleni.

La documentazione su questa vicenda non è molto abbondante – restano in particolare due belle fotografie di *louveteriers* in divisa sulla neve a Pescasseroli con le spoglie di due lupi ai piedi – e pare che i risultati immediati del lavoro dei francesi non siano particolarmente brillanti, ma è probabile che sia proprio grazie agli insegnamenti dei francesi che i veleni – stricnina e cianuro – entrino a far parte in modo più sistematico del bagaglio tecnico dei guardiaparco²⁵.

una decina di documenti della citata Haus der Dokumentarfilm di Stoccarda appartenenti al periodo 1923-1927. La documentazione tedesca mi è stata gentilmente fornita dal Dottor Kay Hoffman e comprende una sinossi completa di quello che avrebbe dovuto essere il documentario in base alle sequenze già girate.

²⁴ Tratta ampiamente della vicenda del corpo dei *louveteriers* l'opera di J.M. MORICEAU *L'Homme contre le loup. Une guerre de deux mille ans*, Fayard, Paris 2011.

²⁵ Cenni alla presenza e all'operato dei *louveteriers* sono presenti nella *Relazione Sipari* alle pagine 288 e 290, ma anche in alcune corrispondenze tra Erminio Sipari e Nicola Tarolla del marzo 1925 in Archivio Storico Ente autonomo Parco nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise.



Louveteriers de France a Pescasseroli, 1924

UN'AUTOREVOLE VISITA DA PARTE DEL NATIONAL PARK SERVICE

I rapporti con i parchi e le organizzazioni di tutela straniere punteggiano tutto il decennio di amministrazione autonoma, talvolta in forma epistolare altre volte anche *vis-à-vis*²⁶, ma i contatti più interessanti e ricchi di implicazioni sono proprio quelli con le istituzioni degli Stati Uniti, la "patria" dei parchi nazionali.

Amministrazione. Corrispondenza tra il presidente Erminio Sipari e il direttore Carlo Paolucci. b. 2. fasc. 43.

²⁶ Nel maggio 1926 il segretario dell'erigendo parco nazionale polacco dei Monti Tatra, Marian Sokolwski, effettua una visita al Parco; nel 1929 la Società polacca di scienze naturali invita il Parco a esporre alla mostra internazionale sulla conservazione della natura; nel febbraio 1934 il direttore della Staatliche Stelle für Naturdenkmalpflege in Preussen, primo organismo pubblico europeo di tutela ambientale, fondato da Hugo Wilhelm Conwentz nel 1906, chiede a Sipari di visitare il Parco non sapendo che l'Ente autonomo è stato disciolto; la visita non avrà poi luogo. Tra gli enti corrispondenti troviamo sicuramente la Verein Naturschutzpark di Stoccarda, fondata nel 1909, il Servizio canadese dei parchi nazionali, il Consiglio nazionale per la protezione della natura in Polonia.

Il caso più emblematico è quando, nell'aprile del 1924, si reca in Italia insieme alla moglie il forestale Ansel F. Hall, nel National Park Service dal momento della sua istituzione nel 1916, quindi primo responsabile scientifico del Parco nazionale di Yosemite e infine dal 1923 capo naturalista dello stesso National Park Service²⁷, una delle figure più significative nella storia dell'interpretazione naturalistica²⁸. Il pezzo forte della visita di Hall in Italia è proprio una lunga e accurata visita al Parco Nazionale d'Abruzzo in compagnia del direttore Carlo Paolucci e sotto l'occhio vigile e cordiale di Erminio Sipari. Al ritorno degli Stati Uniti Hall scriverà un resoconto intelligente e ben informato del viaggio²⁹, dedicato essenzialmente ai parchi nazionali italiani, i due esistenti e quello della Sila, all'epoca apparentemente in via di istituzione. L'articolo, corredato di fotografie originali di paesi e di paesaggi dell'Alta Val di Sangro, oltre a illustrare nel dettaglio la vicenda che ha portato all'istituzione della riserva e le sue modalità di funzionamento sottolinea con evidente piacere come «lo scrivente e l'eminente naturalista Dottor Carlo Paolucci, nominato come primo direttore del Parco nazionale d'Abruzzo all'inizio del 1924 passarono diversi giorni esplorando l'area e facendo progetti per la sua amministrazione»³⁰.

Hall conserverà anche in seguito un vivido ricordo della sua permanenza in Abruzzo e dell'amicizia con Erminio Sipari, inviando a quest'ultimo molte delle guide istituzionali ai parchi statunitensi e auspicando nel febbraio del 1934 una sua visita negli Stati Uniti³¹.

²⁷ M. HALL WINKLER, *America's First Chief Naturalist. The Exciting Adventures of Ansel F. Hall*, Interpark, Cortez (Co) 2014.

²⁸ B. MACKINTOSH, *Interpretation in the National Park Service: A Historical Perspective* (https://www.nps.gov/parkhistory/online_books/mackintosh2/origins_nps_assumes_responsibility.htm, consultato il 3 marzo 2017).

²⁹ A.F. HALL, *Italy's National Parks*, «American Forests and Forest Life», XXXI (1925), 4, pp. 205-7 e 236.

³⁰ IDEM, p. 207.

³¹ Archivio Sipari. Pescasseroli. Corrispondenza. *Ansel F. Hall a Erminio Sipari*, 19 febbraio 1934.

Italy's National Parks

BY ANSEL F. HALL
Chief Naturalist, United States National Park Service
(Illustrated with photographs by the writer)

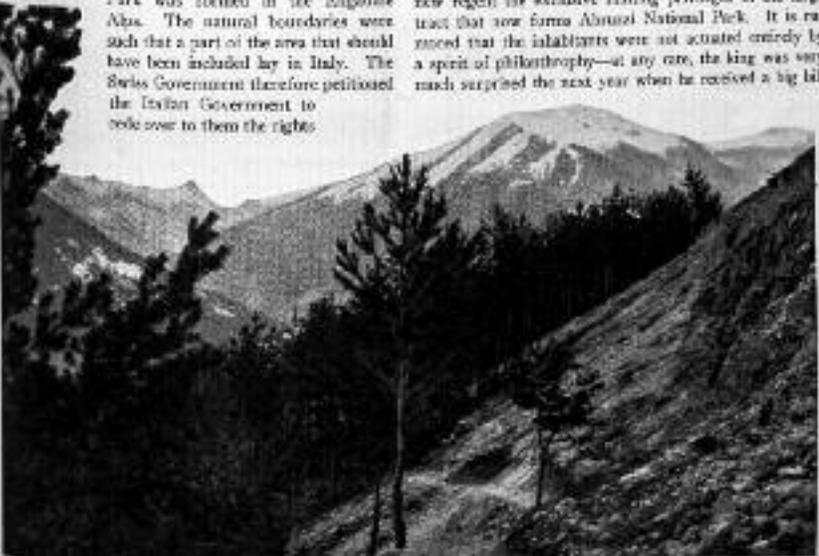
ITALY has three national parks: one in the Abruzzi Mountains east of Rome, another in the Alps, and a third in far south Calabria—in the “toe of the boot,” so it speaks. Their establishment has been accomplished within the past four or five years. The actual establishment, however, is only the last step of a gradual evolution; for the making of parks in Italy is no easy matter. In our own country we had usually but to set aside a part of the public domain, declaring it by law a national park; but the problem in Italy is a threefold one. Public opinion must first be created, so that the region in question will be demanded by the public as a park. Secondly, a law must be passed by the national Senate declaring the area a park. The parks then exist “on paper”; but the third, and most important, task still remains, that of actually acquiring the land, or the hunting, timber, and pasture rights, from the private owners.

Switzerland is really responsible for the beginning of the park movement in Italy. In 1910 the Swiss National Park was formed in the Engadine Alps. The natural boundaries were such that a part of the area that should have been included lay in Italy. The Swiss Government therefore petitioned the Italian Government to cede over to them the rights

of establishing a national park in this small territory. This the Minister of Education was prepared to do, but before any definite action had been taken objections were raised by prominent Italian botanists and members of the Italian Alpine Club, who said, “Let us have a national park of our own, instead of letting another nation come in and exhibit our wonders.”

ABRUZZI NATIONAL PARK

Attention was turned to a royal hunting reserve in the wildest part of the Abruzzi Mountains, some sixty miles east of Rome. Not only was it a beautiful scenic area, but it contained the twenty remaining survivors of the brown bear (*Ursus coarctatus*) in Italy, besides a fair population of the fast-disappearing chamois. It had been Bourbon territory, belonging to the King of Naples until 1860, when it was absorbed into Italy. King Victor Emmanuel I was known to be a great hunter, and so the people of the Abruzzi banded together and offered their new region the exclusive hunting privileges in the large tract that now forms Abruzzi National Park. It is rumored that the inhabitants were not actuated entirely by a spirit of philanthropy—at any rate, the king was very much surprised the next year when he received a big bill



One enters Abruzzi National Park by a good trail, which climbs from Pescasseroli through pine plantations to a medieval castle on the heights

205

Articolo di Ansel Hall del National Park Service, 1925

“EUROPEAN RESERVATIONS FOR THE PROTECTION OF NATURAL CONDITIONS”: IL VIAGGIO DEL 1929 DI HARVEY M. HALL

Quattro anni dopo la visita del capo naturalista del National Park Service un altro Hall visita il Parco nazionale d’Abruzzo e il risultato di questo viaggio è altrettanto interessante.

Il botanico Harvey M. Hall lavora infatti presso la Carnegie Institution di Washington dove collabora col grande ecologo Frederic Clements e riceve nel 1928 dal presidente della fondazione, John C. Merriam, l’incarico di redigere un rapporto sullo stato delle aree protette in Europa³². La missione di Hall nel Vecchio Continente dura molti mesi e produce una relazione che viene pubblicata l’anno successivo nel «Journal of Forestry»³³. Hall ha studiato una decina di paesi, ma solo cinque sono illustrati con una certa dovizia di particolari: Svizzera, Italia, Cecoslovacchia, Polonia e Olanda, anche se solo i primi due sono dotati di parchi nazionali. I limiti della sua ricognizione si palesano nella povertà di informazioni sulla Svezia, primo paese europeo ad istituire parchi nazionali nel 1909 e che ne ha istituiti nel frattempo una dozzina, tutti di grandi dimensioni, e sulla Spagna, che ne ha creati due nel 1918. La parte del leone nella relazione la fanno in ogni caso il Parco nazionale svizzero e i due parchi nazionali italiani. Da sole, queste tre aree protette occupano metà dell’articolo.

Del Parco nazionale d’Abruzzo viene illustrata esaurientemente la genesi, viene sottolineata la finalità anzitutto turistica ed educativa, vengono evidenziati i diversi gradi di protezione e viene data una sommaria bibliografia in cui fa bella evidenza la *Relazione* di Erminio Sipari del 1926. Il rapporto di Harvey Hall è probabilmente lo studio più completo sulle aree protette uscito negli Stati Uniti almeno fino agli anni Cinquanta e mostra in modo eloquente la posizione avanzata dell’Italia in Europa e il ruolo giocato dal Parco nazionale d’Abruzzo in questo quadro.

³² P. KUPPER, *Science and the National Parks. A Transatlantic Perspective on the Interwar Years*, «Environmental History», XIV (2009), 1, pp. 58-81.

³³ H.M. HALL, *European Reservations for the Protection of Natural Conditions*, «Journal of Forestry», XXVII (1929), October, pp. 667-84.

PER IL TURISMO ESTERO: LA *BROCHURE* MULTILINGUE DEL 1933

L’ultimo anno di presidenza di Erminio Sipari prima del *golpe* della Milizia Nazionale Forestale, nel novembre 1933, è infine segnato da un’iniziativa promozionale organizzata in collaborazione con l’Ente nazionale industrie turistiche, iniziativa originale e di notevole qualità.

L’idea risale alla seconda metà degli anni Venti, e consiste nella pubblicazione di un’agile *brochure* in due versioni, francese e inglese, che illustri le caratteristiche fondamentali del Parco al pubblico estero. In fase di realizzazione l’Ente parco provvede al corredo fotografico e Sipari cura il testo assieme a Gino Massano dell’Enit. La *brochure* viene poi elaborata graficamente da un tecnico dell’Enit, stampata, pubblicata in 10 o 20.000 copie e diffusa dall’Enit e dalle Ferrovie dello Stato nei propri circuiti nazionali e internazionali a partire dalla metà del 1934. L’impegno dell’Enit a produrre una pubblicazione analoga per il Gran Paradiso non andrà invece a buon fine.

Di questa iniziativa sappiamo relativamente poco. Gli archivi del Parco non conservano copie della pubblicazione, di tanto in tanto ne compare qualcuna in vendita a prezzi piuttosto elevati nei circuiti antiquari e le sole notizie sulla sua conclusione positiva sono contenute in una lettera di Sipari della primavera del 1934³⁴. Tuttavia questo messaggio in bottiglia lanciato ai turisti stranieri



Brochure Enit-Ferrovie dello Stato, 1933

³⁴ Si trovano dei cenni alla genesi del progetto in una lettera di Sipari al forestale che dirige la nuova amministrazione del Parco datata 14 aprile 1934 in Archivio Storico Parco nazionale d’Abruzzo Lazio e Molise. *Amministrazione. Documentazione amministrativa*. b. 1, fasc. 41.

può essere interpretato come una sorta di canto del cigno della gestione Sipari, che ha avuto costantemente in cima alle sue preoccupazioni proprio lo sviluppo del turismo. Grazie ai grafici dell'Enit la *brochure* innova infatti in modo radicale l'immagine del Parco d'Abruzzo cosicché bisognerà arrivare alla fine degli anni Sessanta per assistere alla pubblicazione di prodotti altrettanto sofisticati dal punto di vista grafico. Le venti facciate, di taglio orizzontale, sono annunciate da una squillante copertina rossa e all'interno un testo ridotto all'osso, dei fregi e dei disegni minimalisti e alcune tra le più belle fotografie fatte realizzare negli anni da Sipari sono gli elementi che, montati abilmente, restituiscono in modo semplice e drammatico tutti gli elementi fondamentali della vita, del paesaggio e del funzionamento della riserva.

UN PARCO UNICO E FAMOSO: IN *CIVILTÀ E IMPERI DEL MEDITERRANEO* DI FERNAND BRAUDEL

Nonostante il relativo isolamento geografico, i modestissimi flussi turistici e le scarse dotazioni finanziarie, l'Ente autonomo degli anni 1923-33 riesce insomma a sviluppare un discreto numero di iniziative con *partner* esteri o a creare una piccola rete di contatti che lo rendono piuttosto visibile a scala internazionale: sicuramente una delle aree protette europee più visibili della prima metà del Novecento. Un'area sicuramente ancora poco visitata, ma la cui conoscenza è discretamente diffusa.

Non può sorprendere quindi di ritrovare il piccolo parco nazionale appenninico, mentre peraltro attraversa una fase molto difficile, citato nel grande affresco del Mediterraneo dipinto da Fernand Braudel nel corso degli anni Quaranta e pubblicato nel 1949, il libro di storia probabilmente più famoso e influente del Novecento:

Si aggiunga che la foresta, in quell'epoca, era assai più folta di oggi. La si può immaginare sul modello del parco nazionale di Val di Corte, negli Abruzzi, con i suoi fitti boschi di faggi arrampicati sino a 1400 metri e con la sua fauna di animali feroci, di orsi e di gatti selvatici³⁵.

³⁵ F. BRAUDEL, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, vol. I, Einaudi, Torino 1986, p. 27.

BIBLIOGRAFIA

- ARNONE SIPARI L. (a cura di), 2011 – *Scritti scelti di Erminio Sipari sul Parco Nazionale d'Abruzzo (1922-1933)*. Trento, Temi.
- BETTELLINI A., 1910 – *Il Parco Nazionale Svizzero*. «Bollettino della Società Ticinese di Scienze Naturali», VI: 61-64.
- BRAUDEL F., 1986 – *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*. Torino, Einaudi.
- BRAVETTI B., 2010 – *Giambattista Miliani (1856-1937), imprenditore, uomo politico, alpinista, speleologo, ambientalista e viaggiatore*. Ancona, Affinità elettive.
- CORREVEON H., 1910 – *Les parcs nationaux*. «Bibliothèque universelle et revue suisse», LVII, 171: 541-563.
- DOANE G.C., HAYDEN F.V., LANGFORD N.P., 1875 – *Il parco nazionale degli Stati Uniti. Tre spedizioni dei signori Doane, Hayden e Langford. Seguito da La Svizzera americana, spedizione dei signori Hayden e Witney*. Milano, Treves.
- GHIGI A., 1995 – *Autobiografia*. Ozzano Emilia, Istituto nazionale per la fauna selvatica.
- HALL A.F., 1925 – *Italy's National Parks*. «American Forests and Forest Life», XXXI, 4: 205-207, 236.
- HALL H.M., 1929 – *European Reservations for the Protection of Natural Conditions*. «Journal of Forestry», XXVII, October: 667-684.
- HALL WINKLER M., 2014 – *America's First Chief Naturalist. The Exciting Adventures of Ansel F. Hall*. Cortez (Co), Interpark.
- KUPPER P., 2009 – *Science and the National Parks. A Transatlantic Perspective on the Interwar Years*. «Environmental History», XIV, 1: 58-81.
- KUPPER P., 2014 – *Creating Wilderness. A Transnational History of the Swiss National Park*. New York-Oxford, Berghahn Books.
- MILIANI G., 1907 – *Il grande parco nazionale di Yellowstone*. «Nuova antologia», s. V, 849, 1° maggio: 98-112.
- MORICEAU J.M., 2011 – *L'Homme contre le loup. Une guerre de deux mille ans*. Paris, Fayard.
- NASH R.F., 1970 – *The American Invention of National Parks*. «American Quarterly», XXII: 726-735.
- PAMPANINI R., 1911 – *Per la protezione della flora italiana*. «Bullettino della Società Botanica Italiana», XX, 7: 142-186, 203-205.

PARPAGLIOLO L., 1918 – *Un Parco Nazionale in Abruzzo*. «Nuova antologia», s. V, 1112, 16 maggio: 146-159.

PEDROTTI F. (a cura di), 1992 – *La Società Botanica Italiana per la protezione della natura (1888-1990)*. Camerino, Università degli Studi.

PICCIONI L., 1997 – *Erminio Sipari. Origini sociali e opere dell'artefice del Parco Nazionale d'Abruzzo*. Camerino, Università di Camerino.

PICCIONI L., 2014 – *Il volto amato della patria. Il primo movimento per la protezione della natura in Italia 1880-1934*. Trento, Temi.

PICCIONI L., 2015 – *Alessandro Ghigi e i protagonisti della protezione della natura in Italia 1899-1970*. «Natura e montagna», LXII, 3: 18-21.

RUNTE A., 1997 – *National Parks. The American Experience*. Lincoln (Ne)-London, University of Nebraska Press.

VACCARI L., 1912 – *Per la protezione della fauna italiana*. «Bollettino della Società Zoologica Italiana», s. III, I: 1-4.

INDICE DEI NOMI

Acerbo G.,
Agostini A.,
Agostinoni E.,
Alessandro I, *zar di Russia*,
Alessi (*famiglia*),
Altobello E.,
Altobello G.,
Antidormi G.,
Antonucci E.,
Arnone Sipari L.,
Arrigoni degli Oddi E.,

Bartolucci F.,
Bernabei M.,
Bernoni M.,
Bertarelli L.V.,
Bettellini A.,
Bognetti G.,
Borghesani G.,
Braudel F.,
Bravetti B.,

Campoli F.M.,
Castelli G.,
Cetrone L.,
Cianciusi D.,
Ciano G.,
Ciro G.,
Clements F.,
Cristea V.,
Collesi A.,
Colletta P.,
Colonnetti G.,
Contoli L.,
Conti F.,

Conwentz U.W.,
Corbetta F.,
Corbino O.M.,
Corradini F.,
Correvon H.,
Croce B.,
Crudi L.,

D'Andrea U.,
D'Andrea V.,
D'Arcangelo D.,
De Beaux O.,
De Capitani d'Arzago G.,
Del Principe C.,
D'Eramo C.,
Di Benedetto C.,
Di Cianno S.,
Di Filippo A.,
Di Giulio F.,
Di Loreto A.,
Di Scenna M.,
Doane G.C.,
Dorotea L.,

Ercole F.,

Falcone N.A.,
Ferdinando I, *re delle Due Sicilie*
Francesco I, *re delle Due Sicilie*
Ferraris M.,
Frigo W.,

Gafta D.,
Gallarati Scotti G.,
Galli V.,

^(*) La voce "Sipari E." viene omessa.